



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XVIII - N° 3 (40) - Giugno 1991 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Il Club Alpino in Valle d'Aosta: **125 anni fa**

Una cosa colpisce l'attenzione di chi ripercorre la storia dell'alpinismo di un secolo fa: tra i patrocinatori delle ascensioni e tra gli alpinisti oltre naturalmente agli Inglesi, fanno spicco gli ecclesiastici valdostani: Carrel ne è uno, naturalista e divulgatore. Aimé Gorret non ha bisogno di presentazioni (e lo scorso anno il Comune di Valtournenche ha riproposto gli scritti dell'«Ours de la montagne» in occasione del 125° anniversario della scalata al Cervino). Cito ancora Pierre Balthazard Chamonin, parroco di Cogne, alpinista e membro corrispondente del Club Alpino, e la lista potrebbe continuare, passando a quella che si può chiamare «la seconda generazione di preti alpinisti», con Bonin e Henry (neppure questi ha bisogno di presentazione).

Voglio ricordare ancora che gli alpinisti, scopritori delle nostre montagne, inglesi e non, trovavano ospitalità e ristoro in tante parrocchie della Valle d'Aosta.

E a proposito di ricoveri e di ristorazione, ben altra ospitalità avrebbe potuto offrire una grotta che sempre il nostro Jean George Carrel proponeva il 13 settembre 1865 di scavare sulle falde del Gran Cervino («faire une grotte dans la roche vive»), e per essa apriva una sottoscrizione con 50 lire, a cui si aggiungevano 100 lire del Commendatore Quintino Sella, e altri ancora.

Non se ne fece nulla, anche perché la somma della sottoscrizione vennero depositate in una banca che fallirà poco dopo!

Per stilare queste note, molto incomplete, ho eseguito una ricerca velocissima nella biblioteca del Seminario Maggiore per illustrare in poche parole gli inizi del Club Alpino Italiano e della sezione di Aosta.

Tra le altre cose, mi pare degno di nota un discorso tenuto da Pierre Joseph Frassy «étudiant en droit» pour l'inauguration de la succursale du Club Alpin d'Aoste, il 31 agosto 1868: si tratta della inaugurazione ufficiale della sede di Aosta del Club Alpino: «interroger la nature, l'observer, la sonder, se familiariser avec elle, en prenant pour champ d'étude les monta-

gnes, tel est le but exclusivement scientifique de cette association...

L'intrepide race britannique mérite ici un éloge tout particulier... Les dangers prouvent quelle énergie l'homme peut déployer en face des difficultés, quand son but est précis et sa volonté ferme...

Le montagnes seront le rendez-vous de l'élite de toutes les nations d'Europe... Aucun pays ne se prête, peut-être, plus à l'études des sciences naturelles que notre Vallée. C'est ici que se trouve le centre du monde alpin avec ses géants...

E per finire, cito ancora il can. Jean George Carrel, a proposito della sede di Aosta, in una lettera a un non nominato «monsieur de Londres» e riportata sulla «Feuille d'Aoste», oltre che nel n. 7 della rivista del Club Alpino, sempre dell'anno 1866: «la succursale d'Aoste ne peut être plus avantageusement placée. Elle est près d'un bon Restaurant, de la Poste aux lettres et d'un café, et tout cela sous les mêmes portiques. Quand le mauvais temps ne permette pas de faire des courses, les touristes pourront y passer utilement et agréablement leurs journées et leurs soirées...» Non dice dove sia meglio passare le giornate: nel bar, o nella sede del Cai.

Un giornale per tre sezioni

Prossimamente il giornale «Montagnes Valdôtaines» potrà realizzare ciò che il suo titolo esprime, cioè potrà essere veramente l'espressione di coloro che sono appassionati delle montagne della Valle d'Aosta.

Non vi saranno più soltanto notizie, problemi e programmi della sezione di Aosta del Cai, ma anche le sezioni di Verrès e di Gressoney faranno sentire la loro voce. Dopo tanto parlare di collaborazione e di solidarietà, anche questo è un segno di voler lavorare insieme per conoscere e far conoscere le nostre montagne, e la gente che vi abita e vi lavora.

Se ne è discusso nei consigli direttivi delle tre sezioni valdostane dei Cai, e finalmente si è deciso di passare alla fase operativa: cosicché il giornale diventerà più ricco di idee, con vantaggio di tutti i lettori che troveranno sicuramente spunti per la loro curiosità e la loro cultura.

Attività 1990 - Il parte

Relazione del presidente

Risultati conseguiti

Tutta la struttura organizzativa ha risposto meglio delle aspettative producendo dei risultati tangibili che si possono così riassumere:

- Il Comitato di redazione ha consentito l'uscita di 4 numeri del nostro periodico il cui contenuto è in costante miglioramento.
- La Commissione Promozione e divulgazione ha consentito un rapporto più diretto con i Soci attraverso una serrata corrispondenza che ha soddisfatto tutte le richieste di informazione in tempo utile.

Le manifestazioni programmate sono state gradite dal pubblico che ci ha costretti a fare delle repliche non programmate.

La biblioteca desta qualche interesse in più e si è arricchita ulteriormente.

- La Commissione Rifugi ha operato egregiamente raggiungendo in breve tempo gli obiettivi postigli dal Direttivo, che consistono in una maggiore presenza del Cai nella gestione dei rifugi e in un maggiore coinvolgimento dei Gestori.

Notevole successo hanno avuto le

due giornate di lavoro fatte al rifugio «Aosta» per il rifacimento del tetto e per la manutenzione del sentiero, a cui hanno partecipato un centinaio di persone.

- La Commissione Coordinamento Programmi, l'ultima nata, ha raggiunto lo scopo del suo mandato producendo un programma integrato di tutte le componenti della nostra Sezione.

Ci sono state delle difficoltà iniziali, dovute soprattutto allo scetticismo e alla non totale partecipazione di tutti i componenti, ma si spera che il risultato ottenuto induca a positive riflessioni.

- Il Direttivo, coadiuvato da tutte le strutture, ha agito nel verso delle linee programmatiche triennali, tendenti a ridare un'immagine più consona alla Sezione.

In tal senso sono stati ottenuti dei

(segue in seconda pagina)

Nuovo orario della segreteria

È già attivo, dal 1° giugno 1991, il nuovo orario della segreteria della sede di p.zza Chanoux che è il seguente:

Lunedì	dalle ore 17,00 alle ore 19,00
Martedì	dalle ore 20,00 alle ore 22,00
Mercoledì	dalle ore 17,00 alle ore 19,00
Giovedì	dalle ore 17,00 alle ore 19,00
Venerdì	dalle ore 20,00 alle ore 22,00

Il suddetto orario si è reso necessario per venire incontro alle esigenze dei Soci e dei numerosi turisti che si rivolgono a noi per informazioni.

Parapendio, questo sconosciuto

Spesso accade che quando degli amici o conoscenti vengono a sapere che volo in parapendio si mettono a scrutarmi nel profondo degli occhi come se volessero vedere se sto perdendo qualche rotella.

In effetti, purtroppo, il parapendio non gode di un'ottima reputazione come pratica sportiva. Questo perché effettivamente ci sono stati in proporzione al numero di praticanti numerosi incidenti. Per scoprire a che cosa sono dovuti questi incidenti più o meno gravi dobbiamo fare alcune considerazioni. Bisogna ricordarsi innanzitutto che il parapendio è una pratica giovanissima, si sono visti i primi parapentisti poco più di quattro o cinque anni fa.

La quasi totalità dei piloti fino adesso ha iniziato a volare senza avere una conoscenza di base di



stessa cosa. L'unica differenza è che lo stesso volo in base ai venti dominanti, alle brezze di valle, all'ora del giorno e alla posizione del sole, può rivelarsi, anche a poche ore di differenza nella stessa giornata, facile come una discesa a sci uniti in una pista baby oppure impegnativa come una discesa mozzafiato sul ghiaccio. Il segreto quindi sta nel saper valutare la situazione in base agli elementi sopracitati e alle proprie capacità, e scegliere il momento adatto per fare il volo. Importante è non lasciarsi prendere da eccessivo entusiasmo o ancor peggio da eccessiva sicurezza di sé, poi man mano che si acquista esperienza i rischi verranno ridotti veramente al minimo.

Il piacere del volo è una sensazione unica. Soprattutto per chi ama la montagna vuol dire scoprire una dimensione nuova, assaporare le brezze che salgono da valle, studiare il volo degli uccelli, oppure percepire lo staccarsi di una bolla di aria calda attraverso il rumore dell'aria o il movimento delle foglie degli alberi. E poi vi lascio immaginare la soddisfazione che si prova a staccarsi leggeri da un pendio o da una vetta e sorvolare i boschi e le baite fino a raggiungere il fondo valle lasciandosi alle spalle la parte a volte meno gratificante delle escursioni in montagna, la discesa. Qui in valle quest'anno è nato il club «Volo libero Valle d'Aosta» ex «Delta club Valle d'Aosta» che associa gli anziani deltaplanisti ai sempre più numerosi parapentisti. Nel 1991 abbiamo in calendario l'organizzazione di ben 3 gare a livello nazionale e numerose attività in tutto l'arco dell'anno.

Quest'anno inoltre entra in funzione una scuola certificata dell'aereoclub, con due istruttori nazionali di volo libero valdotaini, che avrà lo scopo di preparare gli aspiranti piloti all'esame per l'attestato di volo. Sono inoltre a disposizione nella scuola un parapendio e un deltaplano biposto che permettono un avvicinamento al volo in piena sicurezza con l'aiuto costante di un istruttore che spiega tutte le fasi durante il volo.

Chi fosse interessato ai corsi di volo può telefonare al 0166/43203 oppure 0166/61660.

Roby Perret

Sottosezione

«Saint-Barthélemy»

L'assemblea annuale generale è stata tenuta il 17 febbraio u.s. presso l'Hôtel Cunéy, alla presenza di 19 soci.

Il Reggente Piermauro Reboulaz ha letto la relazione della attività 1990 e presentato il bilancio consuntivo e preventivo.

Il programma 1991, presentato in sintonia con la sezione di Aosta, ha ricevuto buona accoglienza e suscitato buon interesse per le iniziative proposte.

Viene poi proposto un nuovo Revisore dei Conti nella persona di Carla Debernardi, che accetta l'incarico, e vengono poi consegnati i distintivi dei soci decennali ad alcuni soci presenti, colmando la mancata consegna di alcuni anni passati.

Infine l'assemblea viene informata della nomina del nuovo delegato presso la Pro-Loce di Nus nella persona di Silvano Cuaz.

Per ultimo, si ricorda che la tradizionale **proiezione estiva di diapositive** avrà luogo il 15 agosto.

(P.R.)

metereologia e di aereologia, e la tecnica appresa sommariamente da qualche amico che volava già o studiata sulle foto di qualche rivista, lasciava anch'essa molto a desiderare. Anche i materiali hanno avuto un peso sugli incidenti occorsi. Tra i primi modelli di parapendio in circolazione ce ne sono stati alcuni veramente pericolosi.

Le vele in questi ultimi anni però, hanno avuto uno sviluppo veramente incredibile sia in termini di sicurezza, che in qualità e prestazioni.

Fortunatamente qui da noi non c'è stata subito quell'esplosione entusiastica come nei paesi d'oltralpe, che ha portato molti approfittatori, vista l'enorme domanda di vele e di maestri, a improvvisarsi costruttori di parapendio o istruttori di volo, rifilando a quei poveri neo piloti poche ore di corso sui campetti e una vela nuova nel sacco, con conseguenze che vi lascio immaginare.

Un po' di anni sono passati, e ora la situazione è decisamente migliorata. Dal settembre scorso per poter volare in Italia col parapendio o il deltaplano, bisogna possedere il patentino o attestato di volo libero, se non si vuole incorrere in multe salate e al se-

questo della vela. Questo permette di avere dei piloti che iniziano a volare almeno con una base teorica e tecnica sufficiente a evitare gli errori grossolani che ricorrevano ai primi pionieri. Infatti per ottenere l'attestato di volo libero bisogna superare un esame teorico e pratico, simile a quello della patente di guida, che impone la conoscenza di elementi fondamentali di aereodinamica, aereologia, metereologia, le leggi che vigono in Italia e soprattutto dimostrare di saper volare con una certa padronanza del mezzo.

Ma allora questo parapendio è pericoloso oppure no? Certo, non è una pratica aperta a chiunque. Vi sono richieste delle doti di concentrazione e soprattutto una certa capacità di prendere decisioni in brevissimi istanti. Per crearvi un'idea si può paragonarlo alla pratica dello sci da discesa: ponendo i due estremi, per sciare posso decidere di andare su una pista semipianeggiante, battuta ove posso sciare con tutta tranquillità, oppure scegliermi un canalino ripido e ghiacciato ove mi sarà richiesta una ottima tecnica, sangue freddo e concentrazione per portare a termine con successo la mia impresa. Per il parapendio è la

Una mostra per ricordare

Ogni anniversario porta inevitabilmente con sé la voglia di guardare indietro alla ricerca degli avvenimenti trascorsi.

Quando poi l'anniversario è il 125°, come quello che l'antica Succursale d'Aoste ha raggiunto, la curiosità diventa più pressante, si sente il bisogno di conoscere e capire gli avvenimenti che hanno caratterizzato 125 anni di vita di un sodalizio e quali siano stati i presupposti che hanno consentito allo stesso di destare gli interessi e superare, indenne, gli sconvolgimenti sociali che si sono succeduti in questo arco di tempo.

Interrogativi suggestivi ed allettanti che non trovano purtroppo una risposta puntuale e organica in qualcosa di immediatamente consultabile.

La curiosità è contagiosa e più se ne parla e più il suo diffondersi diventa inevitabile.

Un minimo di organizzazione e iniziano le ricerche, in tutte le direzioni, non trascurando neanche le fonti orali.

I primi risultati sono stupefacenti e sconcertanti allo stesso tempo.

Stupefacenti perché si risconfermano i valdostani più insigni legati alla Succursale e avvenimenti determinanti per lo sviluppo della nostra regione che vedono coinvolto il Cai.

Sconcertanti perché risulta evidente che tutto il patrimonio storico, legato alla Succursale, risulta essere sparso in mille documenti e a volte, purtroppo, solo affidato alla memoria e rischia di essere perduto.

Ciò che è emerso con forza dalla ricerca è la necessità di ricostruire il mosaico storico della Succursale non solo perché utile al sodalizio ma anche perché la sua storia è e continua ad essere comunque un pezzetto di storia della comunità Valdostana.

Si decide allora di prendere lo spunto dalla ricorrenza del 125° anniversario della fondazione della Succursale per prendere una qualsiasi iniziativa per cercare una soluzione alla «questione storica».

L'ipotesi di completare le ricerche è pubblicare un volume

entro il 1991 viene, accantonata perché il materiale esaminato necessita di ulteriori approfondimenti, e diversi periodi o avvenimenti non risultano del tutto ricostruiti.

Si pensa quindi ad una mostra che abbia lo scopo di provocare la curiosità storica e lo stimolo a continuare nelle ricerche.

L'idea di un'esposizione è stata condivisa anche dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione che attraverso il suo patrocinio ne rende possibile la realizzazione.

La mostra sarà comunque il risultato di un compromesso tra la volontà di offrire una panoramica esauriente degli argomenti e la ristrettezza dello spazio espositivo disponibile.

Le ricerche e la composizione della mostra sono state effettuate dai Soci della Sezione (Pramotton Lorenzo, Vuillermin Ubaldo e Zampa Flora), che si sono cimentati in un interminabile e paziente lavoro.

Ci auguriamo che l'esito della mostra li ripaghi in parte della fatica fatta.

S.G.

Trofeo «Bozzetti» di Sci-alpinismo: 28 aprile 1991

A causa delle cattive condizioni atmosferiche, con neve e nebbia, e del manto nevoso infido, il percorso tradizionale della gara, prevista con partenza da Bionaz ed arrivo ad Ollomont, ha subito una variazione: dopo aver raggiunto il colle del Mont Gelé, gli atleti scialpinisti sono ritornati alla frazione Dzovenoz di Bionaz.

Per la seconda volta consecutiva, il Club Alpino di Aosta ha contribuito all'organizzazione e allo svolgimento della gara, che ha visto la partecipazione di una trentina di coppie concorrenti. I premi sono stati, come al solito, molto ricchi e vari.

Triangle de l'amitié 1991

Sabato 23 e domenica 24 marzo si è svolta la XXI edizione del Triangle de l'Amitié.

Per chi non lo sapesse, si tratta di una manifestazione che raggruppa soci dei Club Alpini di Martigny, Aosta e Chamonix, una volta all'anno, per trascorrere un fine settimana scialpinistico insieme.

Caratteristiche fondamentali della manifestazione sono l'alternanza nell'organizzazione tra le tre sezioni e l'impegno di organizzarlo in località sempre diverse.

Quest'anno è stata la volta di Ovronnaz, località nei pressi di Martigny raggiungibile in pochi minuti dai vitigni della valle del Rodano.

Dobbiamo ancora ringraziare gli amici svizzeri per l'ottima accoglienza accordataci, e per la perfetta organizzazione logistica, ingredienti che hanno facilitato la buona riuscita della festa.

A rappresentare Aosta, e il sodalizio eravamo in nove, un po' pochi rispetto a anni in cui per partecipare al Triangle era necessario iscriversi con sollecitudine, per evitare di arrivare quando i posti disponibili erano stati già tutti prenotati.

Comunque l'entusiasmo c'è stato; a dire il vero, la festa, se il calendario non avesse imposto un giorno lavorativo successivo, sarebbe ancora continuata.

Credo che ognuno di noi abbia vissuto in modo diverso questo Triangle; chi aveva già partecipato alle precedenti edizioni probabilmente lo avrà paragonato a quelli passati.

Per me, che partecipavo per la prima volta è stata un'esperienza molto speciale.

Ma l'impressione più forte che ne ho ricevuto è stata quella di sentire che nonostante le barriere geografiche e le differenze linguistiche, c'era nei partecipanti un comune atteggiamento nei confronti della montagna.

Un atteggiamento caratterizzato dalla coscienza di appartenervi come cittadini naturali e dal desiderio di conoscerla e di rispettarla come un dono prezioso che abbiamo l'obbligo di custodire.

Il prossimo ritrovo delle tre sezioni è stato fissato per un fine settimana di settembre sulle montagne di casa nostra per il «Triangle d'Été», proposto dalla Sezione di Aosta per festeggiare il suo 125° compleanno.

Paolo Prato

Triangle de l'amitié des clubs alpins de Chamonix, Aoste et Martigny

Depuis 1971, les clubs alpins «partageant» le massif du Mont-Blanc organisent, à tour de rôle, des rencontres de ski de randonnée et, selon le temps et les conditions d'enneigement, des excursions en montagne.

Cette année, c'était le club alpin suisse de Martigny qui recevait ses homologues français et italien. Lieu de cette rencontre: la station valaisanne d'Ovronnaz où, le temps d'un week-end, Suisses, Français et Italiens purent partager leur passion pour la montagne.

Il faut dire que les hôtes avaient fort bien fait les choses: réceptions, fondue, soirée dansante (au son de l'ac-

cordéon), mais également sorties en montagne: randonnée à ski jusqu'aux Dents de Morcles (2450 mètres), «instruction-promenade» sous la conduite de Michel Coquoz, président du groupe Monte-Rosa du Club alpin suisse, spécialiste de botanique et géologie. L'«instruction» eut ainsi lieu jusqu'au village voisin de Randonne, nom prédestiné.

Un dernier repas réunit les «alpins» des trois vallées, occasion pour les présidents respectifs de prononcer les discours d'usage et de distribuer les cadeaux d'adieu.

(Tiré du «Dauphinée Dimanche» du 14 avril 1991)

Speleologia in Valle d'Aosta

È difficile dire quando sia iniziata la speleologia in Valle d'Aosta. Sicuramente i pochi centri della nostra regione sono stati oggetto di visite da parte dei locali, in tempi passati, magari con metodi non sempre eleganti o moderni. Non ci vogliamo sicuramente prendere il merito della sua nascita in Valle, nelle righe che seguono vi raccontiamo semplicemente come ha avuto la storia e la passione del redattore di questo articolo e dei suoi compagni, Remy Maquignaz e Gianpiero Vanzetti.

Un giorno dell'86 ci ricordiamo di aver visto, tempo prima, dei buchi in un bosco sopra Verrayes e decidiamo di andarci a cercare. Ma, come vanno spesso queste cose, non siamo più riusciti a trovarli. Poco male, ormai il tarlo si era insinuato e, anzi, forse il fatto di essere andati «in bianco» ha fatto scattare la molla giusta: volevamo a tutti i costi infilarci sotto terra!!

Abbiamo passato un giorno intero nella biblioteca regionale di Aosta, a spulciare vecchi libri e carte della Valle, alla ricerca di qualche cavità di rilievo. Ma il nostro entusiasmo iniziale è stato subito spento dalla conformazione geologica della nostra regione: tante montagne ma pochissime grotte e comunque di ridottissime dimensioni. Sembrava proprio che qualcosa congiurasse contro di noi.

Non ci siamo persi d'animo e abbiamo contattato gruppi speleo piemontesi, i quali ci hanno mandato materiale illustrativo e carteggi relativi alle innumerevoli cavità della loro regione (al di là di ogni più rosea aspettativa). Non ci restava quindi che scegliere tra le varie possibilità che si prospettavano. Abbiamo così iniziato la nostra attività fuori dai confini regionali e la zona del cuneese in particolare ha visto i nostri primi passi sotterranei.

Negli anni successivi, pur continuando l'attività in Piemonte, abbiamo rivolto la nostra attenzione anche alle poche grotte che si aprono nel suolo valdostano, tutte comunque con scarsissimi risultati.

Su segnalazione di un giornalista abbiamo esplorato la «Borna d'la Ghiassa» (Buco del ghiaccio) presso Erésaz, sopra Saint-Vincent. La cavità, che secondo la credenza popolare, avrebbe dovuto celare un ghiacciaio fossile, era chiusa da una frana una dozzina di metri dopo l'ingresso. Non ha dato nessun risultato il tentati-

vo di disostruzione fatto in seguito (lavorando tra l'altro in mezzo a blocchi rocciosi instabili).

Nei pressi del lago «Cian» sopra Torgnon si apre la «Buca dei corvi». Informati e accompagnati da un cacciatore locale abbiamo trasportato in loco una quantità enorme di materiale. Eravamo fiduciosi per 2 motivi: il primo per il fatto che ci trovavamo su terreno carsico (e quindi propenso alla formazione di grotte), il secondo che trattandosi dell'inghiottitoio di un torrente (Chevacour) speravamo che l'acqua si fosse aperta un bel po' di strada durante lo scorrimento sotterraneo. Macché! Anche stavolta dopo una trentina di metri con andamento quasi orizzontale il nostro cammino finiva: l'acqua s'infiltrava in mezzo ai sassi e la grotta ci costringeva a fare ritorno in superficie.

Non ha avuto sorte migliore l'esplorazione del «Buco di Vollein» sopra Quart e praticamente un crepaccio a «V» nella roccia, su un cambiamento di pendenza (come avviene nei ghiacciai). Il primo pezzo è a cielo aperto, circa 10 metri, poi ci s'infilava in un meandro, verticale, che si restringe dopo una dozzina di metri, fino a diventare impraticabile (presumibil-



mente il fondo della spaccatura).

Il «Buco del Salé» sopra Carema, già esplorato dai Biellesi, non ci ha fatto procedere oltre un centinaio di metri in totale, prima di chiudere le sue diramazioni.

Ed infine il «Trou des Romains» nella Val Sapin (sopra Courmayeur), già conosciuto all'epoca dei romani (...da cui il nome) presenta evidenti tracce di scarpellate e perforazioni, se-

gno lampante di una qualche attività estrattiva del passato.

Gianfranco Vanzetti

Nascita della Commissione Speleo nel CAI di Aosta

Stufi di andare sempre soli e consapevoli di praticare un'attività affascinante, nella primavera del '91, abbiamo deciso di coinvolgere altre persone. Abbiamo così affisso degli «avvisi di reclutamento» in giro (negozi sportivi, Sez. Cai, biblioteche, ecc.).

Ed è proprio grazie ad uno di questi che il presidente della Sez. Cai di Aosta, Giovanni Sirni, ci ha contattati e dopo qualche tempo è ufficialmente nata la commissione speleologica del Cai di Aosta, che ha come responsabile lo scrivente.

Lo scopo principale di questa commissione, allo stato attuale delle cose, è quello di diffondere e promuovere l'attività speleologica nella Valle d'Aosta.

Martedì 4 giugno nel salone del palazzo regionale di Aosta c'è stata la serata di presentazione. Relatori del G.S.P. di Torino hanno proiettato diapositive e illustrato la speleologia ai valdostani.

Nel corso della manifestazione è poi stato riferito il programma per il futuro, per tutti

coloro che vogliono avvicinarsi a questa attività entusiasmante.

Saranno organizzate «uscite dimostrative» in grotte facili, per dare a tutti la possibilità di verificare le proprie reazioni nell'ambiente sotterraneo.

Il nostro desiderio è di arrivare a selezionare un gruppo di persone interessate per poter organizzare un corso vero e proprio, con l'obiettivo finale di avere un gruppo di speleologi attivi anche nella nostra regione, che conta tra l'altro numerosi e quotati alpinisti, ma è carente proprio dal punto di vista speleologico.

Per tutti quelli che con questo articolo hanno sentito «la molla!» diciamo che non è uno sport più pericoloso di tanti altri, che va fatto con cognizione e responsabilità e che riserva bellissime sorprese a chi lo pratica.

Per informazioni potete rivolgervi alla Sezione del Cai di Aosta o a Gianfranco Vanzetti di Châtillon, ora anche in Valle c'è un punto di riferimento per iniziare.

G.V.

La serata sulla Speleologia

Martedì 4 giugno è stata svolta, presso il salone delle manifestazioni della regione, ad Aosta, una serata sulla Speleologia.

Sono intervenuti Giovanni Badino e Bartolomeo Vigna, del Gruppo speleologico piemontese del Cai/Uget di Torino.

La serata aveva lo scopo di illustrare le caratteristiche e le possibilità di pratica della disciplina.

Il materiale presentato dai relatori si è dimostrato di indubbio valore sia dal punto di vista visivo che didattico.

Stupende immagini si sono susseguite sullo schermo affascinando il pubblico.

Pubblico non numeroso purtroppo che dimostra la scarsa informazione sulla speleologia e la necessità che il Cai prenda delle iniziative in merito.

Certamente la Speleologia poco si presta alla partecipazione di massa ma ritengo sia doveroso, per la nostra Sezione, fare il possibile per creare delle occasioni al fine di consentire, agli acolitai valdostani della disciplina, di praticarla e di affinare la tecnica individuale anche ai fini della sicurezza.

La serata è stata l'occasione per far incontrare due diversi gruppi di speleologi valdostani. Ciò costituisce sicuramente un primo risultato e un buon auspicio per il futuro della speleologia in Valle d'Aosta.

S.G.

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale -
gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

La secolare epopea della nostra sede

Dalla famosa stanza del palazzo degli Stati Generali, concessa dalla municipalità di Aosta al Club Alpino di Torino, diventato poi Italiano, ne è passato di tempo, esattamente 125 anni.

Proprio 125 sono gli anni che può vantare la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano nata proprio in quell'occasione come «Succursale».

La sede è ancora la stessa, da ben 125 anni. Eppure leggendo, tra le carte, questo capitolo di storia, se ne può trarre una vera e propria epopea che sembra non avere mai fine ed è iniziata qualche anno dopo il 1866, con il primo sfratto proveniente dal sindaco di Aosta: era il 26 gennaio 1897.

Non voglio, in questo contesto, fare la cronistoria della sede della Sezione nei 125 anni trascorsi, ma bensì fare alcune considerazioni di carattere generale che traspaiono dalla vicenda e che, se ben considerate, possono dare degli indirizzi sulle future e necessarie scelte.

Una considerazione di base è che tutta la vicenda è costellata da cicliche fasi alterne, costituite da espansioni dei locali della sede, seguite da restringimenti forzosi.

Parallelamente alle suddette fasi, si può facilmente constatare un mutamento di uomini e di politiche nella vita sociale della Valle d'Aosta.

Quanto sopra dimostra, in modo intrinseco, come la sede del Cai di Aosta sia strettamente legata alle scelte politiche dei detentori di turno del potere.

Può essere significativo rilevare che i momenti più bui della storia della nostra sede corrispondono a quelli bui della storia del nostro paese, mentre i periodi di esaltazione della libertà coincidono con i

momenti di disponibilità di spazi.

Alle suddette «alternanze» si è contrapposta la continuità dell'attività della Sezione che, sebbene accusando i contraccolpi, ha resistito nel tempo.

Oggi la situazione si presenta «anomala» rispetto al passato: alla ristrettezza degli spazi non corrisponde più un calo dei soci e dell'attività, ma bensì si verifica l'opposto: il numero dei soci cresce considerevolmente di anno in anno mentre l'attività si fa più frenetica.

Eppure gli spazi della Sezione si sono ristretti ai minimi termini e si è giunti «alla spallata definitiva».

Ogni politico al potere vede a modo suo, e non sempre è dato di capire ai cittadini.

Ma non voglio entrare nel merito in ossequio al principio della nostra associazione secondo cui la politica deve stare fuori dalla porta.

Una constatazione mi sembra inevitabile e cioè che da più di un secolo la nostra Sezione, almeno per quanto riguarda la sede, ha dovuto subire gli umori dei politici di turno.

Mi domando se non sarebbe il caso di interrompere questo meccanismo perverso.

Rispolvero, per un attimo, un altro capitolo della nostra storia che è quello che ha reso possibile la realizzazione di opere la cui testimonianza è ancora sotto i nostri occhi.

Mi riferisco alle sottoscrizioni tra i soci fatte in passato per vari motivi di carattere umanitario e sociale come ad esempio quelle relative ad aiuti per le famiglie delle guide cadute in montagna, l'organizzazione di manifestazioni come l'inaugurazione della statale del G.S. Bernardo e tan-

te altre, ma la più «clamorosa» è quella fatta tra il 1901 e il 1903 relativa alla costruzione del monumento a Re Umberto I (situato davanti alla stazione ferroviaria di Aosta), per la cui realizzazione furono raccolti più di 10.000 lire.

Clamorosa perché in quell'anno si decideva la costruzione del rifugio Aosta

con un preventivo di spesa di 4.500 lire.

Oggi per ricostruire il rifugio Aosta non bastano 1.500.000.000 lire...

Una domanda continua a serpeggiare nella mente: E se usassimo l'antico sistema per risolvere il problema della sede?

S.G.

Ricostruire una storia (invito alla collaborazione)

Esaminando il materiale storico della Sezione, ci siamo resi conto che è possibile ricostruire la storia della Sezione perché il materiale documentale è notevole.

È possibile ricostruire episodi significativi della vita della Sezione che sono strettamente legati a momenti storici che hanno e continuano tuttora ad

influenzare la nostra attività.

Sono emersi tantissimi fatti che, se considerati isolatamente, possono sembrare insignificanti, ma, se, inseriti nel contesto appropriato possono dare un senso a fenomeni che oggi ci appaiono perlomeno strani.

Appaiono, nell'archivio, come dei lampi, episodi appena accennati, ma «vissuti» così intensamente che diventa lecito supporre che le testimonianze presenti in nostro possesso sono parziali e che l'argomento merita un approfondimento.

La stessa cosa dicasi del materiale fotografico che pare ridotto in una nobile ma misera vestigia di quello che evidentemente era in origine.

Ricostruire una storia dunque è inevitabile e doveroso. Tentativi in questo senso non sono mancati in passato ma è mancata la concretizzazione.

Credo sia mio dovere riproporre un ennesimo tentativo nella speranza di giungere, prima o poi, a un risultato concreto, ma per fare ciò non bastano le buone intenzioni o la volontà di pochi singoli, ma occorre la collaborazione di tutti, soprattutto di chi ha documenti e testimonianze sulla nostra Sezione.

È a questi ultimi che ritengo necessario lanciare un invito di collaborazione, che possono concretizzare portando a conoscenza di quanto in loro possesso, in modo che la Sezione possa ricostruire la sua storia.

**Il Presidente
Giovanni Sirni**

Commissione per l'escursionismo

Oltre alla commissione per la speleologia, la Sezione di Aosta del Cai si è arricchita di una nuova commissione, animata da un gruppo di appassionati che si sono assunti il compito di coordinare gli sforzi per l'incremento della pratica dell'escursionismo. Queste due nuove commissioni vengono ad aggiungersi alle altre già esistenti in seno al Club Alpino (alpinismo, scialpinismo, sci di fondo escursionistico, alpinismo giovanile...): tutte sono degli organismi cui è delegato il compito di promuovere determinati settori dell'attività legata alla montagna, sotto l'aspetto sportivo, turistico e culturale.

La commissione per l'escursionismo si occuperà anche di problemi nazionali e internazionali legati alla segnaletica.

Mostra del 125° Cai di Aosta

ad Aosta, al piano terra di P.zza Chanoux, 8
da mercoledì 17 luglio a domenica 4 agosto 1991

a Pré-Saint-Didier, presso il Municipio,
da mercoledì 7 agosto a domenica 1° settembre 1991

Sfratto!?!? Déménagement!?!?

A mo' di consolazione, poiché mal comune è mezzo gaudio, sappiamo che non solo sul Cai pende la spada di Damocle dello sfratto, dell'allontanamento dal glorioso palazzo degli Stati Generali: è cosa che molti conoscono. Pochi invece conoscono che non è affatto la prima volta, per cui ben si può parlare di epopea ormai secolare! Così vi proponiamo la lettura dei seguenti documenti:

- AOSTE, LE 26 JANVIER 1892.

Ayant reçu ordre de mettre main immédiatement à l'œuvre, la Junte Municipale ne peut, à son grand regret, accorder même un seul jour de délai. C'est pourquoi, en attendant que l'Assemblée générale du Club Alpin veuille bien délibérer, il est nécessaire que le déménagement ait lieu dès demain matin, et que, définitivement ou provisoirement, le tout soit déposé au salon.

Je donne donc ordre pour que demain, dès les huit heures, gardes champêtres et gardes urbains soient à votre disposition pour le transport.

Avec une parfaite considération. Le Syndic.

- AOSTE, LE 24 FÉVRIER 1902.

La Junte municipale s'est occupée du désir que vous exprimez par votre lettre 16 courant, d'avoir de nouveau à votre disposition la chambre qui avait été destinée en 1892 pour servir de bureau à la Direction du Club Alpin.

Elle regrette bien de ne pouvoir vous satisfaire totalement sur ce point. Car elle a dû installer dans cette chambre le registre de la population, qui maintenant, en suite d'un nouveau règlement 21 septembre 1901, doit être refait en entier sur de nouvelles bases, et demande par conséquent, entre registres vieux et nouveaux, beaucoup d'espace.

La Junte a toutefois la confiance de pouvoir vous contenter presque en égale mesure, en faisant enlever, de la chambre où se trouvent maintenant les objets du Club Alpin, tout ce qui appartient à la Municipalité, y compris surtout l'armoire, et en la mettant à votre complète disposition.

La Junte est persuadée que vous vous y trouverez aussi bien et aussi commodément que dans l'autre.

Avec une parfaite considération. Le Syndic.

Numeri arretrati

Si invitano coloro che posseggono numeri arretrati di «Montagnes Valdôtaines», in particolare delle annate dal 1983 al 1988, e che intendono disfarsene, di affidarli alla Biblioteca del Cai, per permettere il completamento delle raccolte. Con tanti ringraziamenti.

Ricostruzione del Rifugio «Aosta» (Si parte?)

Pare proprio di sì!

Quasi tutto è pronto per iniziare la seconda ricostruzione del rifugio Aosta.

L'inizio dei lavori è previsto per quest'anno e appena sarà possibile, si impianterà il cantiere e dato il via alla prima «picconata» e speriamo di posare la prima pietra al più presto.

L'interrogativo è d'obbligo, per scaramanzia.

«Se il diavolo non ci mette la coda» mi diceva qualcuno, in effetti di «diavoli» e di «code» non ne sono mancati in questi ultimi 10 anni.

Incrociamo le dita e pensiamo al cantiere.

Quest'anno i cantieri saranno diversi: Oltre a quello per il rifugio Aosta uno sarà organizzato al rifugio «A. Deffeyes» per la costruzione di un impianto sperimentale di depurazione dei reflui organici, il cui completamento è previsto per la fine di quest'anno, mentre quello del rifugio Torino vecchio dovrebbe essere smantellato a fine anno al termine dei lavori di consolidamento, in corso da quattro anni.

I lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione non li consideriamo come cantieri ma sono presenti nei nostri rifugi.

È proprio il caso di incrociare le dita!

S.G.

Una spedizione extraeuropea per il 125°

Il Direttivo della Sezione ha deciso di dare il patrocinio per la spedizione extraeuropea organizzata dai Soci De Leo Sergio e De Dea Guido.

Riportiamo di seguito il programma inviatoci - dagli organizzatori formulando i nostri migliori auguri per la riuscita dell'impresa.

Ascensione alpinistica al Cho Oyu (8205 m.)

La «Dea del Turchese» questo è il significato del suo nome. Si tratta della settima montagna della terra per altitudine ed è situata poco distante dal Monte Everest, sul confine tra Nepal e Tibet (Cina).

Come tutte le grandi montagne della catena Himalayana è considerata dai locali un luogo sacro e in quanto tale è temuta e rispettata.

La prima ascensione venne compiuta nel 1954 da una spedizione austriaca che portò in vetta S. Jochler e lo sherpa Pasang-Dawa Lama.

La spedizione leggera da noi organizzata ha come obiettivo la cresta nord del Cho Oyu, posta interamente in territorio tibetano. Compongono il

gruppo: Guido De Dea (g.a.) e Sergio De Leo.

L'ascensione, prevista in «stile alpino» quindi senza l'utilizzo di sherpa, corde fisse e ossigeno, richiederà un maggiore sforzo fisico e tecnico ricompensato però da un risultato di notevole rilievo alpinistico.

Si tratta inoltre della prima spedizione interamente valdostana a questa montagna. La durata è prevista intorno ai 40/45 giorni.

La partenza è prevista per i primi del mese di settembre, l'ascensione verrà quindi effettuata in periodo post-monsoonico.

Dopo alcuni giorni di permanenza a Katmandu per il disbrigo delle formalità burocratiche ci porteremo, utilizzando automezzi locali, sino alla frontiera cino-nepalese.

Da qui in due giorni, superato un valico di 5000 m. e il successivo centro abitato di Tingri, giungeremo al Campo Base posto a quota 4800 m. poco distante dai ghiacciai occidentali della montagna.

Saranno poi necessari 2/3 giornate di marcia per portare il materiale, con l'aiuto degli yak, sino al Campo Base Avanzato a 5700 m.

Dopo circa una settimana di acclimatamento con veloci puntate ad alta quota, cercheremo di sfruttare con una rapida ascensione il breve periodo di tempo stabile che intercorre, generalmente, tra la fine del tempo monsonico perturbato e l'arrivo dei violenti e gelidi venti autunnali.

Dovrebbero, in questa ottica, essere sufficienti 2/3 bivacchi tra i 6000 e 7400 m. di quota lungo la cresta nord per pervenire, superata prima una notevole seraccata e poi il ripido pendio terminale, alla calotta della vetta.

Effettuata una doverosa ed accurata opera di pulizia dei Campi Base potremo infine rientrare a Katmandu e da qui, via Delhi, in Italia.

La 78ª riunione del Convegno L.P.V. ad Aosta il 20 ottobre 1991

Credo che non sia superfluo ricordare che cos'è un Convegno nelle strutture del Club Alpino Italiano.

Molti Soci, specialmente i nuovi, per distrazione o per non avere mai letto lo Statuto e il Generale del C.A.I., possono equivocare con l'uso corrente del termine.

Lo Statuto e il Regolamento

generale prevedono il Convegno, costituito dalle Sezioni di una stessa regione o dalle Sezioni di più regioni confinanti.

Il Convegno L.P.V. è composto da tutte le Sezioni della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta e si riunisce due volte all'anno, in primavera e in autunno.

In occasione della riunione del Convegno, a cui partecipano i Delegati delle Sezioni che lo compongono, vengono discussi i vari problemi proposti, presentate istanze agli organi competenti ed eletti i componenti dei vari organismi sia a livello di Convegno sia nella Sede centrale.

Il Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano è composto da 95 Sezioni per un totale di 68.352 Soci, rappresentati da 348 Delegati.

Spetta alle Sezioni organizzare le riunioni del Convegno.

In occasione del 125° anniversario della fondazione della nostra Sezione, abbiamo fatto

richiesta di poter ospitare la 78ª riunione del Convegno che si svolgerà ad Aosta domenica 20 ottobre 1991.

Dovremo dunque far fronte a tutta l'organizzazione per accogliere degnamente tutti i partecipanti.

La riunione autunnale è un po' onerosa in quanto decadono diversi organi e pertanto è necessario gestire tutte le votazioni.

Avremo sicuramente bisogno della collaborazione dei soci per poter assolvere degnamente il compito.

Collaborazione che richiederemo ai Soci al momento opportuno.

10° incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa

organizzato dalla Sezione di Verrès d'intesa con le Sezioni di Biella, Gressoney, Macugnaga e Varallo

*Sabato 6 luglio 1991
al Pian di Verra inferiore*

PROGRAMMA

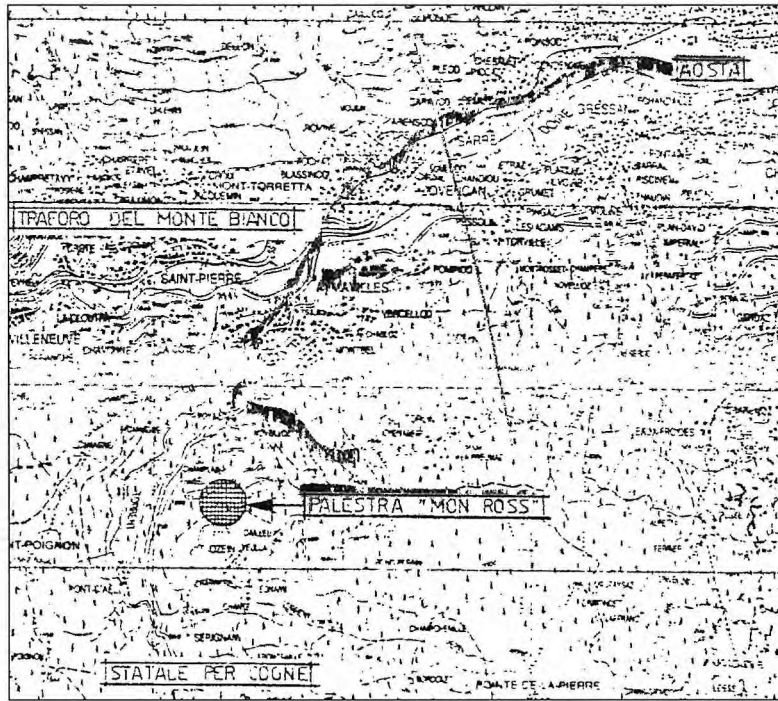
Da St. Jacques (Ayas) m. 1690 proseguimento a piedi per il Pian di Verra m 2050 ore 11 S. Messa in memoria di tutti i caduti in montagna. Ore 12 pranzo al sacco: pane nero, formaggio e vino valdostano.

I Soci C.A.I. e gli Alpini dell'A.N.A. delle Sezioni biellesi, ossolane valdostane e valesiane, e tutti i simpatizzanti della montagna, sono invitati a questo 10° incontro che è anche occasione per rinsaldare le vecchie amicizie e per stringerne delle nuove.

Le montagne non dividono i popoli ma li affratellano

Contribuiscono alla migliore riuscita dell'incontro: Assessorato regionale al turismo - Banca CRT - Comune di Ayas - Monterosa Ski - Musumeci Editore in Aosta - «Soleado» agroalimentari naturali in Verrès.

Palestra di arrampicata sportiva «Mon Ross»



Nel Comune di Aymavilles, lungo la strada per Ozein, è stato attrezzato un nuovo centro di arrampicata sportiva, su una fessura di roccia calcarea, denominata «Mon Ross» dagli abitanti della zona.

I tiri già tracciati e chiodati sono circa 40, di lunghezza compresa tra 10 e 25 mt., con difficoltà varianti tra il 5+ ed il 7b.

Accesso: dalla S.S. n. 26 per il Traforo del Monte Bianco

imboccare la strada per Cogne; dopo 6,2 km. proseguire per Ozein, oltrepassando un campeggio, fino ad un ponte nei pressi di una Madonnina votiva (2 km dal bivio), dove si lasciano le vetture; 50 mt. prima del posteggio una scala dà accesso al sentiero che porta ai vari settori (5 min. max.). Alla base della palestra si trova uno schema con l'indicazione delle vie tracciate e dei gradi presunti di difficoltà.

Attività 1990 - Il parte

Relazione del presidente

(segue dalla prima pagina)

buoni risultati normalizzando i rapporti con l'associazione delle guide alpine e con le autorità locali, anche per il mutato atteggiamento di queste ultime.

Per quanto concerne i rapporti esterni in ambito Cai, si è cercato di allacciarne il più possibile.

A livello regionale si è cercato di coinvolgere le altre Sezioni in attività comuni, ma non si è andato oltre a quanto realizzato negli anni passati.

Per quanto riguarda il livello LPV e nazionale, le cose sono più difficoltose, per ragioni oggettive, ma si è riusciti a far tenere in buona considerazione la nostra Sezione, cosa che è di buon auspicio per le attività future.

In definitiva si ha l'impressione di aver impresso un'inversione di tendenza nei riguardi della credibilità della Sezione.

In tal senso si è voluto approfittare dell'occasione del 125° anniversario di fondazione della Sezione per dar prova e mettere alla prova tutto l'apparato attraverso la realizzazione di manifestazioni già inserite nel programma del 1991.

Si tratta di manifestazioni che impegnano e impegneranno a fondo la nostra organizzazione, ma che contribuiranno sicuramente a raggiungere gli obiettivi proposti.

Impegnativa è la preparazione della mostra in programma, a cui si sta lavorando alacremente.

Non meno impegnativa sarà l'organizzazione del Convegno LPV di ottobre, in cui ospiteremo le Sezioni Liguri Piemontesi e Valdostane. Tutte le manifestazioni saranno fatte con il patrocinio degli assessorati alla Pubblica Istruzione e al Turismo della Regione e del Comune di Aosta.

I risultati ottenuti sono senza dubbio il frutto di una generosa profusione di collaborazione da parte di tutti anche se bisogna registrare la perdita di un consigliere, Mirko Fasciolo, e del segretario, Claudio Civiero, che si sono dimessi per sopraggiunte impossibilità di assolvere fattivamente il compito loro affidato.

La funzione di Segretario è stata affidata dal Direttivo a Mirco Martini, mentre il Consiglio sarà integrato durante l'Assemblea dei Soci.

In una associazione basata sul volontariato, questi fenomeni sono normali e non assumono particolari significati, tranne la neces-

sità di una presa di coscienza da parte di tutti i Soci, che è sempre necessaria una costante disponibilità di tutti per poter gestire il sodalizio.

Il numero dei Soci è salito a 1203, registrando un incremento sia nelle sottosezioni che nella sezione, anche se pochi progressi sono stati fatti per l'incremento dei soci giovani.

L'attività dell'anno trascorso ha messo in luce alcune esigenze che riguardano la richiesta di informazione nel momento di maggior movimento turistico, problema a cui bisognerà porre la dovuta attenzione.

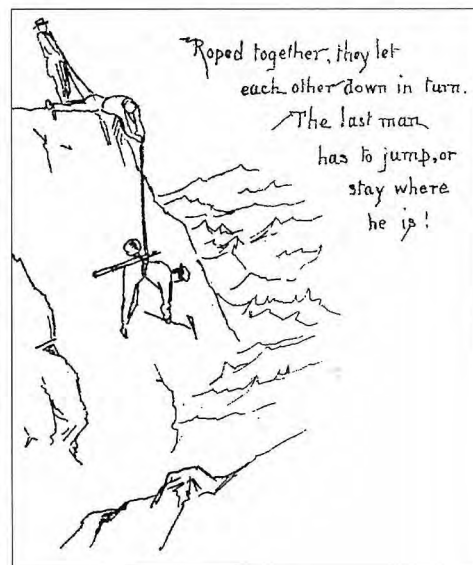
In definitiva si può affermare che il 1990 è stato un anno positivo in cui si sono creati dei presupposti per un buon funzionamento della Sezione.

Per continuare l'opera è necessario collaudare ulteriormente tutta la struttura organizzativa e renderla più stabile, stabilità che è possibile solamente attraverso la collaborazione di tutti.

Il Presidente
Giovanni Sirni

Nel 1866 (ancora quella data!), l'alpinista inglese F.F. Tuckett regalò alla «Succursale d'Aoste du Club Alpin» un album di disegni eseguiti dalla sorella: si tratta di una edizione rara, stampata nel 1864, e che contiene solo disegni, quasi come un moderno giornale a fumetti. I disegni sono eleganti sul piano formale, ma costituiscono un simpatico e originale resoconto di un viaggio nelle Alpi, pieno di spunti comici e realistici nello stesso tempo.

Il titolo è: «How we spent the Summer or a Voyage en zig-zag in Switzerland and Tyrol some Members of the Alpine Club from the Sketch-book of one of the Party», e l'album precede di due anni il libro che porta il medesimo titolo e che contiene, oltre ai disegni, anche la relazione scritta del viaggio (Longmans Green, Londra 1866).



Roped together, they let each other down in turn. The last man has to jump, or stay where he is!



Dismay of the climbers on reaching the supposed Spitze, to find another summit beyond which is unfortunately higher!



Il Grand-Combin, visto dai pressi della cappella di Notre-Dame-aux-Neiges, a Champillon di Doues.

In lontananza, i pascoli della zona di By, sopra Ollomont. Luoghi carichi di ricordi storici (la Vy Durand, Chermontane, Plan de la bonne Mort...), di significato religioso, di espressioni di laboriosità e di tenacia delle generazioni passate; luoghi ora aperti al turismo dalle dimensioni umane, lungo i percorsi delle Alte Vie della Valle di Aosta.